

La replica

Il presidente della Camera ha invece declinato l'invito del leader libico. L'ex ministro degli esteri: "Abbiamo discusso di cooperazione"
D'Alema e Pisanu sotto la tenda: "Ci ha chiesto scusa"

ROMA — L'incidente diplomatico quasi sfiorato fra Italia e Libia per la clamorosa "buca" data da Gheddafi al presidente della Camera s'è risolto ieri nel tardo pomeriggio quando Gheddafi invita Gianfranco Fini, Giuseppe Pisanu e Massimo D'Alema nella sua tenda beduina a Villa Pamphili per scusarsi. Ma Fini declina l'invito, Pisanu e D'Alema, invece, accettano, e sono loro ad accogliere le «scuse» del Colonnello. «Gheddafi s'è scusato - ha dichiarato Pisanu - a quel punto abbiamo parlato di politica internazionale per circa un'ora».

«Abbiamo avuto col leader libico uno scambio di opinioni sui rap-

porti tra i due Paesi - ha chiarito D'Alema - e più in generale sulla cooperazione nel Mediterraneo. Gheddafi ha espresso rammarico per il mancato appuntamento organizzato a Montecitorio». Durante il colloquio a Villa Pamphili, non pare essere stata chiarita la causa del ritardo del Colonnello che ha provocato la sospensione dell'incontro bilaterale alla Camera da parte di Fini. «Saranno i libici - ha precisato Pisanu - a fornire eventualmente spiegazioni».

In realtà, non è stata chiarita con precisione, però, la causa che ha provocato il ritardo. Che fosse provocato da un improvviso malesse-

re (il presidente del Consiglio, Berlusconi, s'è preoccupato per sapere «perché Gheddafi stesse male»), o dalla preghiera del venerdì, in ogni caso a Montecitorio non era arrivata alcuna giustificazione. Il convegno era fissato per le 16,30, il cerimoniale già organizzato da una settimana comprese il momento delle "foto opportunity" nella sala Aldo Moro allestita con le bandiere dei due Paesi. Dopo un paio d'ore di attesa, tuttavia, il presidente della Camera Fini ha sospeso l'incontro bilaterale «in piena autonomia», comunicando solo dopo la sua decisione a Berlusconi, a Frattini e a Napolitano.

